

*RoHar, 14. 08. 2013. - La necessità del l'equilibrio.*

Ogni cosa necessita equilibrio. Ogni cosa cerca sempre il suo equilibrio.  
Qualsiasi azione, qualsiasi essere, qualsiasi situazione, qualsiasi condizione.  
L'assenza di equilibrio mette in moto qualsiasi sistema. Quindi, qualsiasi attività idonea a produrre una qualsiasi forma di apparente squilibrio, attrarrà un'attività di segno diverso, adeguata per ritrovare, alla fine, l'armonia perduta.  
Quindi, prima dell'armonia le oscillazioni saranno con molte probabilità, continue. E numerose.  
Comunque, una qualsiasi azione innesca un movimento che andrà subito alla ricerca del suo contrappeso.  
Pertanto, c'è il movimento, necessario, e c'è lo squilibrio, che spesso tendiamo ad intendere nella sua accezione negativa.  
Occorrerebbe sempre interrogarsi su che tipo di spostamenti scateniamo con le nostre movenze.  
E, comunque, essere pronti ai riflessi.  
È un gioco interessante, in effetti. E possiamo scegliere di controllarlo.  
Non il controllo assimilabile al potere, alla soggezione, al dominio, alla paura.  
Ma il controllo derivante dalla conoscenza. Dalla "onniscienza".  
Probabilmente con questo termine abbiamo sempre inteso la capacità di immaginare, di presagire, tutte le implicazioni connesse alle nostre azioni [intese anche come pensieri, gesti, e qualsiasi altro tipo di movimento energetico], in qualsiasi direzione del tempo [così come lo conosciamo].  
In questo modo, il controllo potrebbe essere inteso nel senso di dare ai movimenti quella direzione che vogliamo. Di creare e manifestare ciò che riteniamo far parte della nostra bellezza. In un mondo fatto di esseri che, per vari rispetti, e per qualche motivo, la condivide.  
È vero che ognuno ha un suo concetto di bellezza. E di gradimento.  
Così, rientra negli accordi la condivisione della bellezza e del piacere reciprocamente accettabile, per il massimo benessere di tutti i partecipanti al gioco.  
E nell'onniscienza la nostra capacità di prevederne le realizzazioni.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica casa vera.  
Quindi, dov'è il problema?*

---

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.